

BERGAMO MUSICA FESTIVAL Gaetano Donizetti



Edizione 2010

“D’esitar non è più Tempo”:
sulle tracce del silente protagonista.

Il Bergamo Musica Festival Gaetano Donizetti giunge quest’anno alla quinta edizione. Cinque titoli lirici e un balletto costituiscono -come consuetudine- la struttura portante della manifestazione. I tre spettacoli monograficamente riferiti alla letteratura donizettiana vedono il teatro di Bergamo come capofila; gli altri tre spettacoli, capolavori del grande repertorio musicale, nasceranno nei teatri di Lucca e Novara.

La programmazione 2010 prende a spunto un passo del libretto di *Don Pasquale*: «D’esitar non è più tempo: dite di sì». Il rapporto con il Tempo, intendendo il termine in molteplici sfumature di significato, è argomento che permette affascinanti affondi nella letteratura teatrale.

Il Tempo può indicare la rotta d’un viaggio, innanzitutto: un calendario percorso in avanti o all’indietro è risorsa antichissima e di grande pregnanza spettacolare. In *Poliuto* il tracciato immaginato da Corneille, Donizetti e Cammarano conduce all’Armenia dell’anno 257 d.C., un altrove crono-geografico remotissimo. Ma è proprio grazie a tale lontananza se possiamo ritrovare la potenza degli elementi fondanti delle società occidentali moderne: l’adozione d’una nuova etica anche attraverso il percorso del martirio; il riconoscimento di idealità superiori e universali; i patti di lealtà e fedeltà che trasformano i singoli in comunità solidali. Professionisti di grande fama saranno protagonisti di questo nuovo allestimento: il tenore Gregory Kunde, che debutta il ruolo eponimo; il soprano Paoletta Marrocu per la prima volta sul nostro palcoscenico. Simone Del Savio ed Andrea Papi tornano a Bergamo dopo fortunate produzioni degli anni passati. Al podio Marcello Rota, direttore che gli appassionati ricordano per una memorabile edizione di *Roberto Devereux* nel 2006. Lo spettacolo avrà la regia di Marco Spada, mentre le scene e i costumi sono di Alessandro Ciammarughi, accoppiata che ha presentato due anni fa un vivido e suggestivo *Marino Faliero*.

Con maggior concretezza, lo scorrere del Tempo nella letteratura comica permette la realizzazione di trame dal meccanismo inesorabile. L’orologio di *Amor ingegnoso*, rarissima ed elegante farsa veneziana di Giovanni Simone Mayr, invece di scorrere linearmente racconta il paradosso apparente d’una persona creduta morta e improvvisamente tornata dal passato. *Il campanello* (che presentiamo per la prima volta nel nostro teatro con i dialoghi recitati) è invece un congegno esplosivo con una miccia che brucia per tutto l’arco drammatico, fino al botto finale: il perfido Enrico ruba ogni minuto della prima notte di nozze al farmacista Don Annibale per impedirgli di dormire accanto alla novella sposa. La produzione è affidata a giovani cantanti di spiccato talento comico: fra loro citiamo almeno il basso napoletano Filippo Morace che ritorna dopo aver vestito i panni di Dulcamara l’anno scorso, Livio Scarpellini, Maurizio Magnini e Stefania Ferrari che abbiamo apprezzato nel 2008 in *Una piccola Cenerentola*. La regia è affidata all’umorismo teatrale di Enrico Beruschi, mentre la scenografia e i costumi saranno firmati da Angelo Sala e realizzati dall’Accademia del Teatro alla Scala di Milano. La farsa di Mayr verrà distribuita anche nell’ambito del progetto *La scuola all’opera*.

In *Don Pasquale* il Tempo -inteso come età- potrebbe essere considerato addirittura il silente

protagonista dell'opera. Donizetti vi inscena la più tenera delle debolezze umane: chi è che col trascorrere degli anni non ha mai immaginato di far camminare le lancette al contrario? C'è chi ricorre al chirurgo plastico e al *botox*, chi s'impianta parrucchini, chi intreccia spericolate *liaisons* con amanti più giovani di molti decenni, chi compra sgargianti tutine da ciclista o da *jogging* correndo giocondamente verso un coccolone. Battaglia, quella contro il Tempo, ovviamente impossibile da vincere: ma Don Pasquale affronta tragicomicamente il proprio destino fino in fondo, più o meno come farà quasi mezzo secolo dopo Sir John Falstaff nell'intonazione verdiana. Lo spettacolo è stato progettato con lo scenografo Massimo Checchetto e il costumista Carlos Tieppo del Teatro La Fenice di Venezia, e inscenerà appunto il dissidio fra il Tempo antico di Don Pasquale e il Tempo moderno di Norina. La compagnia propone alcuni solisti già noti al nostro pubblico -Paolo Bordogna, Linda Campanella, Roberto Juliano, Ivan Magri- assieme ad alcuni nomi nuovi: ricordiamo fra loro almeno Christian Senn ed Eugenio Leggiadri Gallani. Direttore d'orchestra sarà Stefano Montanari, artista che ha ottenuto un grande successo personale l'anno scorso in *Elisir* e che dalla critica internazionale è stato giudicato come autentica rivelazione della tournée del Teatro Donizetti in Giappone.

Rigoletto, *Don Giovanni* e *Lago dei cigni* verranno proposti con allestimenti di carattere storicistico. Ivan Stefanutti riprogetta una Mantova cinquecentesca attraverso allusioni scenografiche e costumi di derivazione rinascimentale. Lo scenografo Dvořák utilizza la Rotonda del Palladio -evidente citazione dal film di Losey- per ospitare la complessità barocca dei rapporti fra i personaggi del *Don Giovanni*. Il *Lago dei cigni* ripropone, attraverso la compagnia *La classique*, celeberrime coreografie della grande tradizione russa ottocentesca.

Proiezioni cinematografiche, letture, conferenze, presentazioni di libri ed edizioni, il Premio Donizetti e numerosi concerti animeranno come di consueto i luoghi donizettiani della città fra settembre e dicembre.

Francesco Bellotto
Direttore artistico
Bergamo Musica Festival Gaetano Donizetti